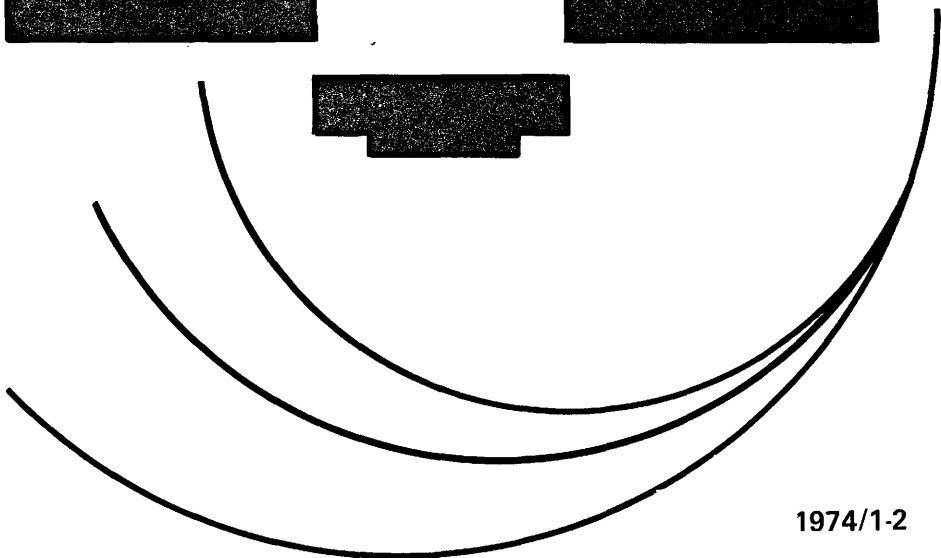


parlamento europeo

informazioni

No English edition



INDICE

| | Pagine |
|---|--------|
| I. SESSIONE DI GENNAIO | 3 |
| Conferenza al vertice di Copenaghen | 3 |
| Politica della concorrenza | 4 |
| Politica agricola | 7 |
| Relazioni con gli Stati Uniti | 9 |
| Politica energetica | 10 |
| L'Università Europea a Firenze | 11 |
| V a r i e | 12 |
| II. SESSIONE DI FEBBRAIO | 21 |
| Dichiarazione del Presidente | 21 |
| La Comunità nel 1973 | 23 |
| Politica agricola | 26 |
| Politica sociale | 30 |
| La situazione economica | 31 |
| Politica energetica | 32 |
| Relazioni esterne | 33 |
| Politica industriale | 35 |
| Il caso Solgenitzin | 36 |
| Interrogazioni orali | 37 |
| V a r i e | 39 |



I. SESSIONE DI GENNAIO (*)

Il Parlamento europeo si è riunito a Strasburgo dal 14 al 18 gennaio 1974.

Fra i principali argomenti trattati nel corso delle sedute figurano: la politica della concorrenza e il controllo delle concentrazioni, la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, le relazioni fra la Comunità e gli Stati Uniti, la politica agricola, le prospettive dell'unione economica e monetaria e l'ultima conferenza dei capi di Stato e di governo.

Conferenza al vertice di Copenaghen

Il 16 gennaio il Parlamento europeo ha espresso il parere sui risultati della Conferenza al vertice del dicembre 1973 a Copenaghen, sulla base di una relazione dell'on. Radoux (soc. bel.) presentata a nome della commissione politica (doc. 316/73).

Nella risoluzione approvata il Parlamento esprime la sua profonda inquietudine di fronte alle prospettive di un deterioramento delle condizioni economiche e sociali, in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Esso si rammarica del fatto che problemi importantissimi quali il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo e il funzionamento delle istituzioni abbiano fatto soltanto oggetto di una dichiarazione di intenzioni. Riafferma che le conferenze dei capi di Stato e di governo non possono sostituire le istituzioni comunitarie ed invita formalmente queste ultime a tradurre in realtà le decisioni in materia di politica energetica, unione economica e monetaria e politica regionale.

(*) Con questo numero il bollettino "Informazioni" riprende regolarmente le sue pubblicazioni, rimaste interrotte per ragioni tecniche.

Nella discussione è intervenuto il sig. Ortolì, presidente della Commissione, il quale ha sottolineato che si è posto il principio di un'azione comunitaria e di una politica energetica della Comunità. Altri aspetti importanti del "vertice" sono il documento sull'identità europea e la decisione di convocare riunioni regolari per discutere i problemi europei.

L'on. Giraudo (dc. it.), presidente della commissione politica, ha affermato che se il vertice deve essere un fatto eccezionale in funzione di circostanze ed eventi di grande rilievo, due in un anno sono troppi, ma se il vertice dovesse costituire una specie di primo nucleo di governo europeo, due vertici annuali sono troppo pochi. Egli ha criticato la proposta dell'on. Norgaard di escludere la politica della difesa delle competenze dell'Europa comunitaria affermando che in tal caso toglieremmo alla Comunità la capacità di essere un'entità politica. Il sen. Scelba (dc. it.) ha sottolineato che l'unione europea non può significare altro che unione politica, il che presuppone un governo e un parlamento comunitario. Per contro, la Conferenza di Copenaghen, decidendo di dare carattere di periodicità ai vertici, ha aperto una falla nel sistema istituzionale della Comunità finendo per creare una specie di "quarto potere" in aggiunta a quelli già esistenti: Consiglio, Commissione e Parlamento.

Politica della concorrenza

Il 15 gennaio il Parlamento europeo ha discusso due relazioni dell'on. Artzinger (dc. ted.), a nome della commissione economica e monetaria, concernenti la politica della concorrenza e il controllo delle concentrazioni.

Le due relazioni sono state illustrate dall'on. Lange (soc. ted.) in sostituzione del relatore. Egli ha constatato con compiacimento che la Commissione è venuta incontro ad una serie di voti formulati dal Parlamento europeo. Ha insistito sull'opportunità che la Commissione ottenga ulteriori competenze e attribuzioni nel settore delle concentrazioni di imprese, osservando che in determinati settori economici quali l'industria delle materie prime, l'approvvigionamento di energia e simili, una concorrenza illimitata non è auspicabile. La commissione economica sottolinea la necessità di attribuire alla Commissione adeguate competenze in materia di controllo preventivo delle fusioni. Proposte in tal senso debbono basarsi sull'articolo 235 del trattato. Infine, è indispensabile che la politica comunitaria consenta una migliore informazione dei consumatori e che la Commissione esamini l'eventualità di elaborare una regolamentazione comune contro la pubblicità menzognera, soprattutto nel settore dei prodotti farmaceutici e dei generi voluttuari.

Lord O'Hagan (ind. ingl.), redattore del parere della commissione per gli affari sociali e il lavoro, ha a sua volta auspicato una maggiore difesa dei consumatori. L'on. Nolan (Fianna Fail, irl.) redattore del parere della commissione per i bilanci, ha affermato che se il Consiglio dei ministri non raggiungerà un accordo sul Fondo di sviluppo regionale, si dovrebbe considerare l'eventualità di accantonare un determinato importo per un anno. L'on. Bermani (soc. it.) redattore del parere della commissione giuridica, ha ricordato che secondo la Corte di giustizia la diversità di trattamento giuridico delle imprese e delle concentrazioni di imprese aprirebbe nel complesso delle norme sulla concorrenza una breccia tale da compromettere il corretto funzionamento del Mercato comune. Per il momento non sembra opportuno ricorrere all'art. 236 del trattato la cui procedura è troppo lunga mentre vi è un'indubbia urgenza di disciplinare le concentrazioni, date le preoccupazioni in materia di occupazione e di concorrenza.

L'on. Mitterdorfer (SVP. it.), a nome della commissione per la politica regionale e i trasporti, si è occupato soprattutto del coordinamento dei regimi di aiuti a finalità regionale osservando che il settore dei regimi di aiuti e quello della politica regionale si intersecano fra loro. Ha sostenuto che la suddivisione della Comunità in due categorie, cioè in regioni centrali e periferiche, deve essere sostituita da un nuovo regime che consenta di accordare gli aiuti in rapporto allo stato di arretratezza economica e sociale delle regioni.

Il sig. Borschette, membro della Commissione delle Comunità europee, ha espresso l'opinione che la politica della concorrenza della Comunità costituisce ormai una realtà che le imprese debbono rispettare. L'efficacia delle norme sulla concorrenza è stata ulteriormente rafforzata dalla sentenza della Corte di giustizia pronunciata nella causa Haecht, del febbraio 1973. Infatti per gli accordi nuovi, stipulati successivamente all'entrata in vigore delle regole di concorrenza, la Corte ha sancito il principio del divieto, perfino quando si tratta di accordi notificati. La Commissione ribadisce la necessità di lottare contro gli accordi intesi a impedire le riesportazioni. Rispondendo all'on. Mitterdorfer, l'oratore ha osservato che la nuova ripartizione in categorie delle regioni della Comunità favorisce e non complica la creazione del Fondo regionale.

L'on. Burgbacher (dc. ted.), a nome del gruppo democratico cristiano ha osservato che il diritto della concorrenza è necessario ma anche strettamente pericoloso. Come tutti i problemi importanti, esso è difficile, e come tutti i problemi difficili, esso è importante. Alla libertà di concorrenza occorre imporre sul piano giuridico dei limiti quando vi è il pericolo di passare dalla libera economia di mercato all'economia pianificata.

L'on. Harmegnies (soc. bel.), a nome del Gruppo socialista, ha invocato un maggior controllo della concorrenza che consenta di assicurare la realizzazione degli obiettivi economici e sociali della Comunità.

L'on. Sir Derek Walker-Smith (cons. ingl.), a nome del Gruppo conservatore europeo, ha sostenuto che le limitazioni alla concorrenza non debbono costituire un ostacolo per il mercato; talvolta le fusioni sono l'unico mezzo per aumentare la capacità di produzione il che, a sua volta, accresce il benessere della popolazione. L'on. Cousté (UDR. fr.) ha criticato la proposta della Commissione accusando quest'ultima di essersi alleata alle grandi società americane e di favorire la loro posizione dominante nella Comunità e sul mercato mondiale.

L'on. Leonardi (com. it.), a nome del Gruppo comunista e apparentati, si è occupato della posizione monopolistica delle compagnie petrolifere che hanno registrato negli ultimi anni un aumento dei loro profitti del 500^oo, sfruttando una situazione di penuria artificiosamente creata a danno dei consumatori. Il progetto di risoluzione dell'on. Artzinger contiene, secondo l'oratore, elementi positivi quali la volontà di proteggere i consumatori e di impedire accordi sulla riesportazione di prodotti. Il Gruppo comunista è invece contrario ad altri elementi quali la collocazione sullo stesso piano delle imprese pubbliche e private. Egli ha annunciato la sua astensione.

L'on. Normanton (cons. ingl.) ha sostenuto che i parere espressi dalle commissioni parlamentari e le misure della Commissione non dovrebbero mai poter essere interpretati come repressivi della capacità concorrenziale delle industrie europee e dei suoi operatori commerciali. L'on. Patijn (soc. ol.) si è occupato delle ripercussioni esercitate dalle fusioni sull'occupazione dei lavoratori. L'on. Bordu (com. fr.) ha auspicato un coordinamento delle norme sui movimenti dei capitali, una limitazione degli investimenti americani in Europa e il controllo sulle filiali delle società multinazionali. L'on. Brewis (cons. ingl.) ha sottolineato i vantaggi della libera economia di mercato e ha raccomandato il conferimento di strumenti più efficaci alla Commissione. L'on. Armengaud (lib. fr.) ha chiesto alla Commissione di fornire elementi sulla forma migliore di fusione che consenta di evitare le conseguenze negative per il mercato e per l'occupazione.

L'on. D'Angelosante (com. it.) ha riconosciuto gli aspetti positivi contenuti nella proposta di regolamento. Il suo giudizio è comunque negativo per tre considerazioni principali: l'indicazione dell'ipotesi di incompatibilità con il mercato comune è troppo generica, vi è un'estrema incertezza negli strumenti

per l'applicazione della normativa e, infine, non è accettabile che in difetto di una possibilità di effettivo controllo democratico l'intero processo sia riemerso a due soli organismi: la Commissione e Corte di Giustizia. L'on. Broeksz (soc. ol.) si è rammaricato che le osservazioni di carattere economico e giuridico, formulate durante il dibattito, non siano già state espresse in occasione della presentazione della relazione Berkhouwer.

Su proposta dell'on. Kirk, presidente del Gruppo dei conservatori europei, la relazione sulle concentrazioni (doc. 263/73) è stata rinviata in commissione.

Nella risoluzione sulla politica della concorrenza, il Parlamento europeo constata con compiacimento che la Commissione è venuta incontro a una serie di voti formulati dal Parlamento e appoggia gli sforzi intesi ad ottenere nel settore delle concentrazioni competenze adeguate per procedere contro le intese. Considera auspicabile la creazione di un ufficio europeo per la politica di concorrenza e si attende che la Commissione mantenga un atteggiamento vincolante nella lotta contro gli accordi per la riesportazione di prodotti. Il Parlamento si attende che le disposizioni sugli aiuti regionali vengano quanto prima sostituite da un regime differenziato che tenga conto del ritardo economico e sociale delle varie regioni. Infine, esso invita la Commissione a fare partecipare già in un primo stadio il Comitato consultivo per i problemi dei consumatori all'elaborazione di proposte che concernono direttamente gli interessi di questa categoria.

Politica agricola

Prezzi dei prodotti agricoli

Il 17 gennaio il Parlamento europeo ha ascoltato una comunicazione del sig. Lardinois sui prezzi agricoli. Egli ha illustrato le proposte di aumento formulate dalla Commissione per i diversi prodotti che si possono così riassumere: per i cereali 40/o, per il mais 60/o, per il riso 40/o, per il grano duro 80/o, per la carne bovina 100/o, per i prodotti lattiero-caseari 40/o, per il burro 40/o con eventuale riduzione dell'10/o qualora le scorte superino nella prossima campagna un certo livello minimo, per la carne suina 80/o, per gli ortofrutticoli, il vino e l'olio d'oliva 60/o. Il sig. Lardinois ha dichiarato che la proposta della Commissione per i cereali deve essere ritenuta ponderata e giustificata in un momento in cui non abbiamo certo bisogno di una minore produzione. Rispondendo ad alcune domande dell'on. Cipolla (com. it.), il sig. Lardinois ha annunciato la presentazione di proposte intese ad abolire completamente gli importi

compensativi fra l'Italia e il resto della Comunità, abolizione che sarà tuttavia possibile soltanto quando si stabilirà un rapporto formale tra la lira italiana e le monete del cosiddetto "serpente".

I pagamenti del FEAOG

Sul Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia sono state presentate due interrogazioni orali: la n. 176/73 dell'on. Pêtre a nome della commissione per i bilanci, e la n. 165/73 dell'on. Cipolla a nome del Gruppo comunista.

La prima interrogazione rivolge una serie di quesiti alla Commissione concernenti la verifica dei conti del periodo transitorio, la ripartizione degli stanziamenti della sezione "orientamenti", il controllo finanziario e le "squadre volanti" antifrodi. Nella seconda, il Gruppo comunista chiede alcuni dati sui pagamenti effettuati dal Fondo, anche in relazione all'esigenza di equilibrare il rapporto tra spese del FEAOG e popolazione agricola attiva.

Il sig. Lardinois, membro della Commissione, ha risposto che la proposta dell'on. Pêtre di liquidare forfettariamente i conti degli esercizi dal 1967 al 1970 è interessante e sarà presa in considerazione. Quanto all'"accantonamento Mansholt", esso sarà utilizzato nei prossimi quattro anni fino a completo esaurimento. Il sig. Lardinois ha poi spiegato che i membri delle "squadre volanti" antifrodi di prossima istituzione e i funzionari delegati dalla Commissione saranno per lo più le stesse persone.

All'on. Cipolla il sig. Lardinois ha risposto di non poter confermare i dati sulle somme ricevute dagli agricoltori francesi e olandesi che rappresentano tuttavia soltanto la millesima parte delle cifre citate nell'interrogazione. Le somme erogate negli ultimi due anni dal FEAOG sono così ripartite:

- 658 milioni di u.c. alla Germania
- 170 milioni di u.c. al Belgio
- 886 milioni di u.c. alla Francia
- 624 milioni di u.c. all'Italia
- 6 milioni di u.c. al Lussemburgo
- 389 milioni di u.c. ai Paesi Bassi

(seduta del 17 gennaio).

o
o o

Nelle sedute del 17 e 18 gennaio il Parlamento europeo ha espresso una serie di pareri in materia di politica agricola sulla base delle seguenti relazioni:

- relazione dell'on. Früh (dc. ted.), presentata a nome della commissione per l'agricoltura, sulla proposta della Commissione concernente un regolamento che fissa l'importo dell'aiuto ai produttori nel settore del luppolo per il raccolto 1972 (doc. 325/73);
- relazione dell'on. Hunault (DEP fr.), presentata a nome della commissione per l'agricoltura, sulla proposta della Commissione concernente un regolamento sul trattamento tariffario applicabile ai prodotti agricoli contenuti nei bagagli personali dei viaggiatori (doc. 311/73);
- relazione dell'on. Héger (dc. bel.), presentata a nome della commissione per l'agricoltura, sulla proposta della Commissione concernente una decisione relativa alle misure complementari da adottare nel settore agricolo in seguito alla rivalutazione del marco (doc. 320/73);
- relazione dell'on. Liogier (UDR fr.), presentata a nome della commissione per l'agricoltura, sulla proposta della Commissione contenente un regolamento che prevede misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari (doc. 321/73);
- relazione dell'on. Laban (soc. ol.), presentata a nome della commissione per l'agricoltura, sulla proposta della Commissione concernente un regolamento che proroga la validità delle misure transitorie adottate nei nuovi Stati membri per i prodotti agricoli (doc. 322/73).

Relazioni con gli Stati Uniti

Interrogazione orale n. 157/73 degli onn. Jahn, Aigner, Artzinger, Früh, Klepsch, Memmel, Mursch e Schulz sulle possibilità di miglioramento delle relazioni fra la Comunità e gli Stati Uniti d'America:

- Visto il netto peggioramento delle relazioni tra la Comunità e gli Stati Uniti d'America, registrato in particolare durante gli ultimi tempi a seguito della fase critica della guerra in Medio Oriente,

- vista la presentazione - avvenuta in ritardo secondo numerosi osservatori - di un primo progetto di dichiarazione della Comunità sull' "identità europea",
- viste le discussioni avvenute in ottobre a Washington fra importanti personalità politiche degli Stati Uniti e una delegazione del Parlamento europeo,

chiediamo alla Commissione e al Consiglio delle Comunità europee quale concezione sia stata da essi elaborata al fine di poter dare un concreto contributo politico - anche e soprattutto nel quadro dei prossimi negoziati del GATT e delle future conferenze al vertice dei capi di Stato e di governo - al miglioramento delle relazioni tra la Comunità e gli Stati Uniti d'America, nonostante sotto il profilo giuridico la loro competenza sia limitata ai settori disciplinati dai trattati di Parigi e di Roma".

Il presidente Scheel ha risposto che il Consiglio ha sempre dedicato particolare attenzione a questo problema, in adempimento alle decisioni della Conferenza al vertice di Parigi. La Comunità è disposta ad avviare le trattative non appena i suoi partner nell'ambito del GATT saranno in condizioni di aderire all'invito. La discussione si svolge in vista dell'autorizzazione per una dichiarazione fondamentale che verrà esaminata dagli Stati Uniti e dalla Comunità nonché dai suoi Stati membri e alla quale verrà apposta la firma in occasione della prevista visita in Europa del presidente Nixon.

L'on. Sandri (com. it.), intervenuto nel dibattito, ha osservato che le relazioni tra la Comunità e gli Stati Uniti potranno subire un miglioramento qualitativo nella misura in cui la Comunità saprà costruire una propria autonomia nell'ambito di un rapporto nuovo con l'area socialista e in piena apertura al mondo in via di sviluppo. A nome della Commissione, Sir Christopher Soames ha sottolineato che una stretta relazione e una reciproca comprensione tra Europa occidentale e Stati Uniti erano vitali durante gli anni di guerra e durante la tensione politica del dopoguerra, ma non sono meno vitali ai nostri giorni in cui l'economia mondiale si trova dinanzi ad un futuro molto incerto (seduta del 16 gennaio).

Politica energetica

Interrogazione orale n. 137/73 dell'on. Blumenfeld sulla politica energetica. L'interrogante chiede quali misure la Commissione intende proporre per giungere

ad azioni concertate in materia di approvvigionamenti in petrolio e per accordi concreti con i paesi produttori.

Il vicepresidente della Commissione, signor Simonet, ha risposto che si tratta di stabilire se i paesi industrializzati continueranno ad essere approvvigionati di petrolio dalle compagnie internazionali che per lunghi anni hanno monopolizzato sia l'estrazione che la distribuzione del petrolio, oppure se tali compagnie saranno gradualmente private dei loro poteri a vantaggio dei singoli governi che cercheranno di concludere accordi bilaterali con i paesi produttori. I produttori hanno espresso la chiara volontà di controllare in futuro non solo la produzione e l'esportazione ma addirittura la distribuzione dei prodotti petroliferi. I consumatori sono stati tutti colpiti nei loro interessi economici e rischiano di esserlo anche in avvenire. Sia gli uni che gli altri intendono privare, anche se parzialmente, le compagnie multinazionali del loro ruolo di intermediarie. Si tratta di uno sviluppo irreversibile. Alla Commissione spetta soltanto il compito di mantenere questa evoluzione entro limiti ragionevoli (seduta del 17 gennaio).

L'università europea a Firenze

Interrogazione orale n. 174/73 dell'on. Broeks (soc. ol.) sulle procedure di ratifica della convenzione per la creazione di un Istituto universitario europeo:

“Può la Commissione comunicare se le procedure di ratifica della convenzione per la creazione di un Istituto universitario europeo, firmata il 19 aprile 1972 e che sono ancora in corso nei parlamenti di Belgio, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi, potranno essere ultimate in tempo utile affinché le attività dell'Istituto possano avere inizio il 1° ottobre 1974?”

Il sig. Dahrendorf ha risposto che finora soltanto l'Italia ha ratificato la convenzione che prevede la creazione dell'Università europea a Firenze. La ratifica degli altri Stati membri sarà probabilmente completata entro la prossima estate e, pertanto, l'Istituto potrà iniziare la sua attività il 1° ottobre 1974. Presidente e segretario generale sono stati già designati e la nomina dei primi docenti è imminente. L'on. De Sanctis (MSI-DN it.) ha chiesto se la Commissione può confermare che il Governo italiano ha provveduto a costituire ed attrezzare la sede dell'università con il concorso del Comune di Firenze. Il sig. Dahrendorf ha risposto affermativamente. Il sen. Rosati (dc. it.) ha chiesto se i tempi brevi previsti per la nomina del corpo accademico ed amministrativo possono essere definiti in termini di giorni o mesi. Il sig. Dahrendorf ha risposto

che i lavori procedono regolarmente, senza difficoltà particolari. A suo giudizio, alla data del 1^o ottobre sarà presente il personale e vi saranno i presupposti materiali per iniziare l'attività (seduta del 16 gennaio).

Varie

Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa

Nella seduta del 16 gennaio il Parlamento europeo ha esaminato l'interrogazione orale n. 101/73 con discussione, presentata dall'on. Sir Tufton Beamish a nome del Gruppo conservatore europeo e l'interrogazione orale n. 138/73 degli onn. Blumenfeld, Aigner, Glesener, Kollwelter e Mursch aventi entrambe per oggetto la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

In relazione alla prima interrogazione, il presidente del Consiglio sig. Scheel ha ricordato che il Consiglio ha già fornito nella sua risposta all'interrogazione scritta dell'on. Patijn e nella risposta all'interrogazione orale n. 138/73 più precise informazioni in merito alla rappresentanza della Comunità e alla fissazione dell'atteggiamento comunitario alla Conferenza. Egli ha espresso il convincimento che la procedura convenuta fra i Nove offre la garanzia che gli Stati membri adotteranno su tale problema una posizione comune. Quanto alla richiesta di informazioni sui progressi compiuti durante i negoziati, il Consiglio informerà il Parlamento europeo, secondo la procedura consueta, sui risultati della Conferenza nella misura in cui essi riguardino la Comunità.

In risposta all'interrogazione n. 108/73, il presidente Scheel ha osservato che gli accordi raggiunti dai ministri degli esteri nel settembre 1973 a Copenaghen sono stati sottoposti al Consiglio. Il punto essenziale di tali accordi consiste nello stabilire una posizione comune che dovrà essere illustrata dai rappresentanti della Comunità alla Conferenza e, in particolare, nella sua sottocommissione "scambi commerciali". Secondo la consueta prassi, la posizione comunitaria sarà stabilita sia dopo consultazione in seno agli organi competenti della Comunità, sia in una seduta di coordinamento che le delegazioni dei Nove tengono regolarmente a Ginevra. Il sig. Scheel ha inoltre assicurato che la Comunità sarà rappresentata nel dialogo con gli Stati Uniti nei settori per i quali è competente.

*Fondazione europea per il miglioramento
delle condizioni di vita e di lavoro*

Interrogazione orale n. 156/73 con discussione degli onn. Jahn, Früh, Memmel, Springorum e Vals, rivolta alla Commissione delle Comunità europee, sull'istituzione di una Fondazione europea per il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita e di lavoro:

- “1. Per quali motivi la Commissione non ha ancora presentato al Parlamento europeo la sua proposta sull'istituzione di una Fondazione europea per il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita e di lavoro (azione 1/16 del programma di azione sociale), sebbene – come risulta dal progetto di risoluzione presentato al Consiglio concernente un programma d'azione sociale – la Commissione abbia presentato al Consiglio la sua proposta per l'istituzione della Fondazione europea sin dalla fine dell'ottobre 1973?
2. La Commissione accetta volutamente che il Parlamento europeo sia ancora una volta costretto a pronunciarsi entro la scadenza ingiustificabile, in quanto il Consiglio, sulla base del programma di politica sociale dovrà prendere una decisione entro e non oltre il 1° aprile 1974 e disporre preventivamente del parere del Parlamento europeo?
3. La Commissione ha tenuto conto nella sua proposta delle richieste del Parlamento europeo secondo cui:
 - a) l'istituenda Fondazione europea dovrà procedere in particolare al coordinamento delle ricerche e degli studi a livello comunitario nel settore della protezione dell'ambiente, e
 - b) dovrà essere elaborato un piano di lavoro concreto per tale fondazione? ”

Nella risposta il sig. Borschette, membro della Commissione delle Comunità europee, ha ricordato che la scadenza del 1° aprile 1974 dovrebbe permettere al Parlamento di esprimere in tempo utile il suo parere sull'istituzione della Fondazione. Si tratta comunque di una data indicativa che, in caso di necessità, potrebbe essere spostata. Nelle sue proposte la Commissione ha fissato un piano di lavoro concreto per la Fondazione consistente nello studio di un certo numero di problemi riguardo al miglioramento delle condizioni di vita in generale e delle

condizioni di lavoro. La Fondazione non si occuperà delle ricerche e degli studi in materia di ambiente, settore che rimane di esclusiva competenza della Commissione. Nella discussione è intervenuto, fra gli altri, l'on. Della Briotta (soc. it.) che ha ricordato come il problema rivesta notevole importanza e che è abbastanza diffuso il timore che l'attuale congiuntura fornisca qualche alibi per ritardare l'approntamento delle misure (seduta del 15 gennaio).

Conflitto arabo-israeliano

Interrogazione orale n. 155/73 dell'on. Dodds-Parker (cons. ingl.) sull'adesione collettiva a un accordo sul conflitto arabo-israeliano:

“Quali misure sono state concordate dagli Stati membri della C.E.E. per offrire di sottoscrivere collettivamente qualsiasi accordo venisse raggiunto nell'intento di comporre il conflitto arabo israeliano? ”

Il sig. Scheel, presidente in carica del Consiglio, ha confermato che la Comunità intende contribuire ad un'equa soluzione del problema medio-orientale, come risulta dalle dichiarazioni emesse al termine della riunione del Consiglio del 6 novembre 1973. Non è stato ancora possibile raggiungere un accordo sul rafforzamento dei rapporti economici con i paesi del bacino mediterraneo. Tale obiettivo è condizionato dal ristabilimento della pace in quella regione, sulla base della risoluzione n. 242 delle Nazioni Unite (seduta del 16 gennaio).

La situazione nel Cile

Interrogazione orale n. 178/73 dell'on. Ansart (com. fr.) sul seguito dato alle prese di posizione del Parlamento europeo sulla situazione nel Cile:

“Di fronte alla sempre più grave situazione nel Cile e all'emozione che essa suscita nel mondo intero, quale iniziativa conta di prendere il Consiglio per dare seguito alle prese di posizione del Parlamento europeo e segnatamente alla risoluzione votata il 17 ottobre 1973 al fine di arrestare l'ondata di terrore fascista in quel paese nonchè di garantire l'incolumità di Luis Corvalan e di tutti i democratici cileni la cui libertà e la cui vita sono in pericolo? ”

e n. 179/73 dell'on. Vals (rad. fr.) sulle misure prese a seguito della risoluzione del Parlamento europeo sul colpo di Stato militare in Cile:

“Quali misure ha preso o intende prendere il Consiglio a seguito della risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 ottobre 1973 sul colpo di Stato militare in Cile di fronte agli sviluppo della situazione in quel paese e delle minacce che gravano sulla vita di numerosi democratici cileni?”

Il presidente Scheel nella sua risposta ha osservato che l'oggetto delle due interrogazioni non rientra nella sfera delle competenze del Consiglio il quale non può pertanto prendere posizione. Egli ha comunque osservato che in questo momento agli Stati membri resta unicamente la possibilità di accogliere i profughi cileni. Si tratta di un problema umanitario. L'azione svolta deve essere tuttavia discreta per aiutare le persone in pericolo, evitando di muovere proteste spettacolari votate all'insuccesso.

Conferenza euro-araba

Interrogazione orale n. 190/73 dell'on. Cousté (UDE fr.) sulle previsioni di una conferenza euro-araba:

“Data la situazione attuale, il Consiglio è in grado di comunicare se sia prevista una conferenza euro-araba e di precisare le eventuali prospettive di tale conferenza?”

Il presidente Scheel ha affermato che il Consiglio non è a conoscenza di una conferenza di questo genere. L'idea avanzata dal ministro degli esteri francese non è stata oggetto di discussione in Consiglio e potrà eventualmente essere esaminata solo in uno stadio ulteriore. Nella discussione è intervenuto fra gli altri l'on. Leonardi (com. it.) che ha chiesto se per il Consiglio non sia giunto il momento di assumere le sue responsabilità spiegando perchè ha bloccato per anni qualsiasi iniziativa volta a realizzare una politica dell'energia. Il presidente Scheel ha risposto che l'inazione del Consiglio è dovuta alla decisione di assumere un comportamento che tenesse conto dei rispettivi interessi nazionali. Non è tuttavia il caso di lasciarsi vincere dal pessimismo poichè sono stati compiuti alcuni progressi (seduta del 16 gennaio).

La professione di veterinario

Interrogazione orale n. 170/73 dell'on. J. Hill (cons. ingl.) sulle qualifiche relative alla professione di veterinario:

“Pensa la Commissione all'eventuale necessità di applicare un qualche sistema di “numerur clausus”, onde evitare tanto il sovraffollamento delle facoltà di veterinaria quanto la formazione professionale di un numero di medici veterinari superiore alle prospettive di impiego, in vista della decisione del Consiglio sulle proposte di direttive relative alla professione veterinaria?”

Nella risposta il sig. Dahrendorf, membro della Commissione, ha riconosciuto che le direttive sulla professione veterinaria giacciono da anni sul tavolo del Consiglio. Nel primo semestre di quest'anno è comunque probabile che vengano prese alcune decisioni, soprattutto per quanto concerne la definizione dei principi da applicare al problema della liberalizzazione della professione veterinaria (seduta del 16 gennaio).

Agevolazioni creditizie per i paesi a commercio di Stato

Interrogazione orale n. 108/73 degli onn. Blumenfeld Artzinger, Bertrand, Burgbacher, Noé, Van der Sanden e Springorum sulle agevolazioni creditizie per i paesi a commercio di Stato:

“E' ancora in vigore il “Gentleman's agreement” concluso nel 1964 in base al quale i governi degli Stati membri della Comunità si impegnavano a consultare la Commissione prima di concedere agevolazioni finanziarie e creditizie a favore dei paesi a commercio di Stato e, in caso affermativo, il governo della Repubblica federale di Germania ha consultato la Commissione, in riferimento al viaggio a Varsavia del deputato tedesco Wischnewski, il quale in tale occasione ha prospettato la possibilità, a nome del governo tedesco, di concedere agevolazioni creditizie per investimenti e operazioni commerciali?”

Sir Christopher Soames, vicepresidente della Commissione, ha risposto che secondo il “gentlemen's agreement” i crediti concessi dai fornitori a paesi a economia di Stato sarebbero stati limitati ad un quinquennio e i governi si sarebbero consultati per la concessione dei crediti in caso di periodi superiori. All'atto pratico questo accordo volontario circa la durata dei crediti è stato più

violato che rispettato. Comunque, sino all'anno passato è esistita una procedura di consultazione ben più importante in base a cui tutti gli Stati membri si sono accordati per un'informazione reciproca ogni qualvolta si prospetti l'opportunità di accordare crediti di qualsiasi genere. Tale procedura è stata osservata, ad esempio, dalla Germania per la concessione di crediti alla Polonia. Quanto alla visita del sig. Wischnewski a Varsavia, essa è avvenuta a nome del partito socialdemocratico e non del governo (seduta del 17 gennaio).

Tecnologia nucleare a fini pacifici

Interrogazione orale n. 173/73 dell'on. Armengaud, a nome del Gruppo liberale e misto. L'interrogante chiede che sia assunto un atteggiamento favorevole alla tecnica della diffusione gassosa per evitare che le attuali incertezze vadano ad esclusivo vantaggio dei fornitori esteri di uranio arricchito.

Il vicepresidente della Commissione, sig. Simonet, ha risposto che le due tecniche saranno realizzate simultaneamente (seduta del 17 gennaio).

Politica regionale

Il 16 gennaio il Parlamento europeo ha accolto una comunicazione del sig. Thomsen, membro della Commissione, sulla politica regionale. La Commissione è rimasta delusa per il fatto che ancora una volta il Consiglio non abbia preso le decisioni necessarie per far funzionare il Fondo regionale di sviluppo. Ogni riserva aggrava la situazione della Comunità in quanto ritarda l'avvio della politica regionale comune e rallenta la realizzazione dell'unione economica e monetaria e della politica comune. I punti principali da risolvere sono l'entità e la durata del Fondo nonché la relativa ripartizione tra gli Stati membri. Secondo il sig. Thomsen, la politica regionale comune deve rimanere basata sulle decisioni prese al vertice di Parigi del 1972.

Mercato dei capitali

Il 17 gennaio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sulle proposte della Commissione concernenti:

- I. Una direttiva relativa al contenuto, al controllo e alla diffusione del prospetto da pubblicare all'atto dell'emissione alla quotazione ufficiale di una borsa valori di titoli emessi da società ai sensi dell'art. 58, paragrafo 2 del trattato;

II. una raccomandazione relativa al contenuto del prospetto da pubblicare all'atto dell'emissione alla quotazione ufficiale di una borsa valori di titoli emessi da Stati o dai rispettivi enti locali (doc. 186/73).

Nell'illustrare la relazione sulle proposte, l'on. Armengaud ha ricordato lo sviluppo del mercato dei capitali è uno dei fini fondamentali del mercato comune, per evitare una compartimentazione nazionale delle imprese e delle loro consociate. La direttiva proposta, che fa seguito ad altre già esaminate dal Parlamento, mira a far sì che in tutti gli Stati membri siano disponibili informazioni il più possibile adeguate e obiettive sulla situazione finanziaria dell'impresa emittente e sulle caratteristiche dei titoli prima dell'ammissione alla quotazione in borsa. Oggi soltanto i cittadini del paese in cui risiedono le società in questione possono effettuare investimenti nelle relative azioni, salvo rare eccezioni in cui i titoli di grandi società europee sono quotati contemporaneamente su più mercati europei. Sir Brandon Rhys Williams (cons. ingl.) ha auspicato che si dia rapidamente il via alla libera circolazione dei fondi di investimento nell'ambito della Comunità in modo che gli investitori pubblici e privati possano ampliare i loro portafogli, stabilire nuovi progetti di investimento e fondare società in tutta la Comunità. Il sig. Simonet, vicepresidente della Commissione, ha annunciato la presentazione di una nuova direttiva sul prospetto di vendita di titoli.

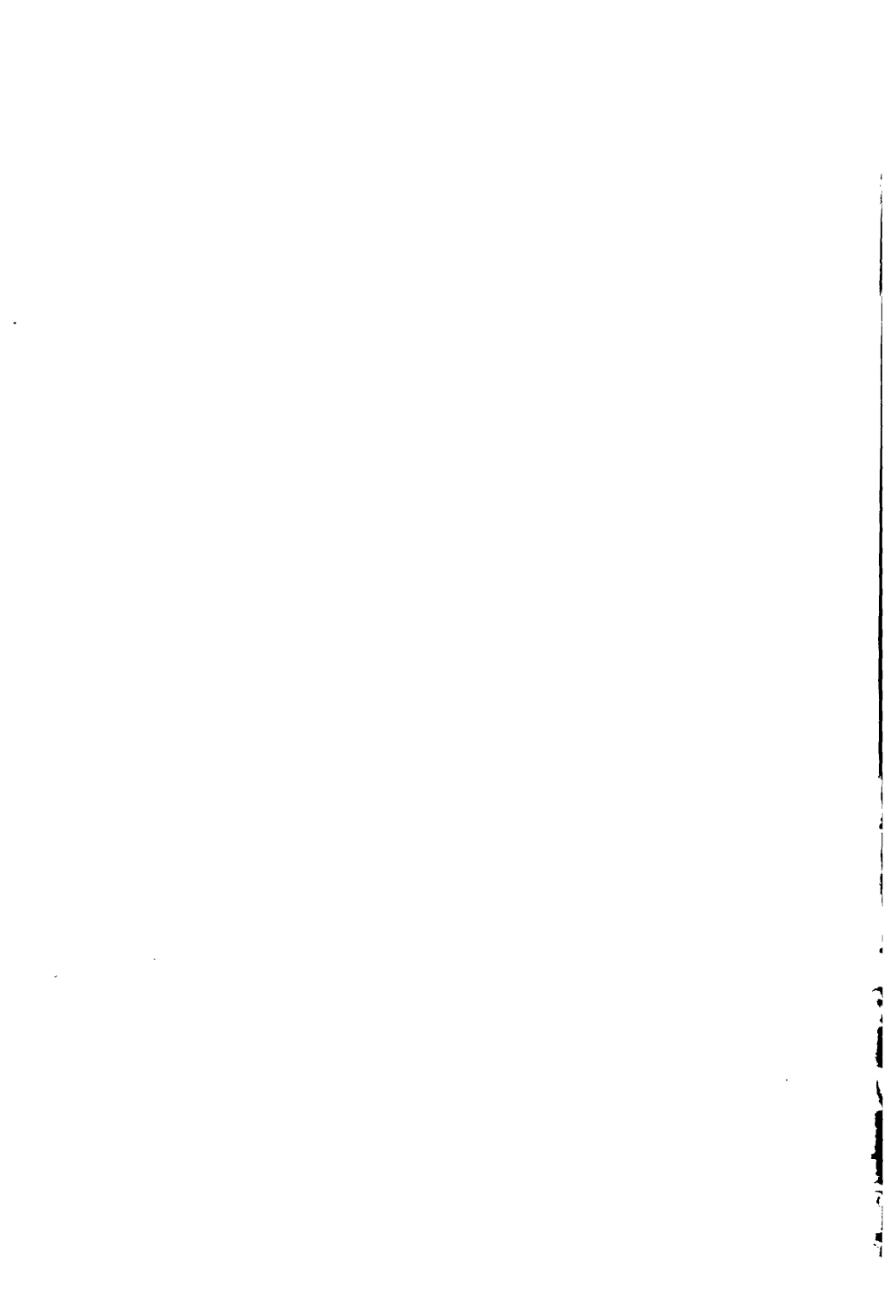
Unione economica e monetaria

Il 17 gennaio il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sullo sviluppo dell'unione economica e monetaria sulla base di una relazione del deputato conservatore inglese Sir Brandon Rhys Williams (doc. 323/73). In essa si deplora che il Consiglio non sia riuscito a tradurre in pratica le risoluzioni del Parlamento sull'unione economica e monetaria e sull'istituzione di un Fondo di sviluppo regionale. Il Parlamento ritiene che la grave situazione comunitaria, provocata dall'aumento del prezzo del petrolio, rende ancor più necessaria una stretta convergenza tra le politiche economiche nella Comunità e invita il Consiglio a riconsiderare le posizioni settoriali e nazionali nell'interesse supremo dell'Europa.

o
o o

Nelle sedute del 17 e 18 gennaio, il Parlamento europeo ha espresso una serie di pareri sulla base delle seguenti relazioni:

- relazione dell'on. Jahn (dc. ted.), presentata a nome della commissione per la sanità pubblica e i problemi ambientali, sulla decima relazione dell'Organo permanente per la sicurezza e la salubrità nelle miniere di carbone e sulla quarta relazione della commissione generale per la sicurezza e la salubrità nell'industria siderurgica (doc. 247/73);
- relazione dell'on. De Koning sulla proposta di risoluzione presentata a nome della commissione per le relazioni economiche esterne sul regolamento relativo all'apertura, alla ripartizione e alle modalità di gestione di un contingente tariffario comunitario per il tabacco greggio del tipo "Virginia flue-cured" (originario dei paesi in via di sviluppo – doc. 318/73);
- relazione del sig. Thornley (soc. irl.), presentata a nome della commissione per le relazioni economiche esterne, sulle proposte della Commissione contenenti la proroga di alcuni regolamenti relativi all'esportazione nella Comunità di determinati prodotti della pesca originari della Tunisia e del Marocco (doc. 309/73);
- relazione dell'on. Baas (lib. ol.), presentata a nome della commissione per le relazioni economiche esterne, sulle proposte della Commissione concernenti cinque regolamenti recanti apertura, suddivisione e modalità di gestione dei contingenti tariffari relativi ad una serie di prodotti originari della Spagna (doc. 310/73);
- relazione dell'on. Della Briotta (soc. it.), presentata a nome della commissione per la sanità pubblica e i problemi ambientali proposta della Commissione concernente una direttiva relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sui conservativi che possono essere impiegati nelle derrate destinate all'alimentazione umana (doc. 319/73);
- relazione dell'on. Seefeld (soc. ted.), presentata a nome della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, sulla proposta della Commissione concernente un regolamento relativo alla fornitura di latte scremato in polvere a titolo di aiuto alimentare (doc. 315/73).



II. SESSIONE DI FEBBRAIO

La sessione tenuta dal Parlamento europeo a Strasburgo dall'11 al 14 febbraio si è svolta sotto il segno della grave crisi energetica che ha colpito il mondo e le cui ripercussioni hanno investito in particolare la Comunità europea. Un'eco della profonda inquietudine suscitata dagli sviluppi della situazione economica internazionale e dai contrasti emersi recentemente in seno agli Stati membri, si è riscontrata nelle parole del presidente del Parlamento europeo, on. Berkhouwer, pronunciate all'apertura della sessione. Le difficoltà del momento sono state inoltre ampiamente trattate nel dibattito sulla relazione generale della Commissione sull'attività della Comunità nel 1973, illustrata dal vicepresidente italiano Scarascia Mugnozza. Gli altri temi fondamentali della sessione sono stati: l'agricoltura, la politica sociale, la situazione economica, la politica energetica e quella industriale. Infine, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'espulsione dall'Unione Sovietica dello scrittore Alessandro Solgenitzin.

Dichiarazione del Presidente

L'11 febbraio, nel dichiarare aperti i lavori della sessione, il presidente del Parlamento europeo, on. Berkhouwer, ha fatto la seguente dichiarazione:

“La Comunità è attualmente scossa da una crisi di estrema gravità certamente una delle crisi più serie che essa abbia mai attraversato. E' una crisi che rischia, e ne dobbiamo essere tutti consapevoli, di mettere in pericolo la costruzione europea se lo spirito comunitario non sarà più alla base di ogni azione e svanirà per far posto a prese di posizione puramente nazionali.

Non vi è alcuna Europa possibile senza una reale volontà comunitaria degli Stati membri. Solo questa volontà ci consentirà di superare le prove e di avanzare con successo verso la realizzazione dell'Unione europea. E' in gioco la sopravvivenza dell'Europa. E' indispensabile che gli Stati membri

considerino l'interesse comunitario come un obiettivo prioritario e cerchino per ogni problema una soluzione comune e non nazionale.

E' errato affermare, onde rassicurarsi, che il punto di non ritorno è ormai superato. Non esiste un punto di non ritorno. La costruzione europea si fonda esclusivamente su una comune volontà. Se viene meno tale volontà, null'altro resta, tutto crolla. Orbene, oggi è proprio questa comune volontà a non essere più integra. E' tempo di reagire, altrimenti sarà troppo tardi.

La Commissione, nella sua dichiarazione sullo stato della Comunità, ha posto gli Stati membri di fronte alle loro responsabilità. Mi auguro che quest'apello sarà ascoltato. La situazione non induce pertanto all'ottimismo. Tuttavia, l'ultima riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri lascia intravedere un barlume di speranza. Infatti, è stato possibile trovare una posizione comune riguardo alla Conferenza di Washington e si è potuto affrontare in modo costruttivo il problema del rafforzamento dei poteri di bilancio della nostra Assemblea. I risultati di questo scambio di opinioni in seno al Consiglio sui problemi di bilancio giustificano la speranza che si desideri giungere rapidamente ad una decisione.

Vorrei inoltre rammentare con fermezza che il Parlamento, nella sua risoluzione del 5 ottobre 1973, ha reso noto il suo punto di vista su questo problema che riveste per esso la massima importanza. Nell'intento di agire in modo conciliante e con senso di realismo esso ha suggerito una soluzione tra le più ragionevoli che, e insisto su questo aspetto, costituisce soltanto un minimo indispensabile. Il Consiglio deve comprendere questo gesto di buona volontà e accogliere queste proposte, dando così la prova del suo effettivo desiderio di costruire l'Europa in uno spirito di democrazia e di realismo.

Sembrerebbe che talune delegazioni esitino ancora ad affidare al nostro Parlamento il diritto di poter respingere il progetto di bilancio. Ma come si potrà ammettere che il Parlamento dispone di reali poteri di bilancio se gli viene negato questo diritto fondamentale? Come si potrà allora parlare seriamente di rafforzamento dei poteri? Riaffermo quindi energicamente che la nostra istituzione considera essenziale questo diritto affinché esso le venga formalmente riconosciuto nel rispetto della prassi democratica.

D'altra parte, sia ben chiaro che il Parlamento non potrebbe accettare qualsiasi interpretazione restrittiva della procedura di concertazione.

Saremo in grado, comunque, di precisare ancora una volta la nostra posizione durante lo scambio di opinioni che dovrà avere luogo, preliminarmente ad

ogni decisione, tra la nostra Assemblea ed il Consiglio. Il nostro Parlamento attribuisce un'estrema importanza all'aumento dei suoi poteri di bilancio. Il Consiglio ne prenda atto e adotti gli indispensabili provvedimenti?".

La Comunità nel 1973

Nella seduta del 12 febbraio il vicepresidente della Commissione, Scarascia Mugnozza, ha illustrato la settima relazione generale della Commissione sull'attività delle Comunità nel 1973 e il programma per il 1974. Egli sostituiva il presidente Ortoli, impegnato a Washington nella Conferenza sui problemi dell'energia. Dopo aver ricordato che in questi mesi l'Europa si trova di fronte a un susseguirsi di difficoltà che hanno creato una situazione di crisi, egli ha affermato che in tale circostanza sia le istituzioni che gli Stati membri devono assumere precise responsabilità. Non dobbiamo lasciarci trasportare dall'ondata di delusione e di amarezza che accompagna l'insorgere di questi nuovi problemi. Il 1973 era stato concepito come un periodo di adattamento alle nuove dimensioni della Comunità, ma in realtà, esso è stato un anno di mutamenti sempre più rapidi. La Comunità ampliata è stata profondamente turbata dalle profonde ripercussioni che sconvolgimenti esterni hanno avuto sul suo funzionamento: crisi monetarie, aumento delle materie prime, avvenimenti in medio oriente e crisi del petrolio. In questo mese di febbraio la nota dominante rimane l'incertezza, generatrice di inerzia e suggeritrice di reazioni disordinate e ripiegamenti. A tale stato di cose occorre reagire con una maggiore solidarietà, rispondendo alle sfide esterne con un'azione internazionale comune.

Il sig. Scarascia Mugnozza ha poi sottolineato la necessità di evitare gli sprechi e di economizzare le risorse rare, mettendo a profitto quella che resta la nostra principale ricchezza: la capacità di lavoro, il genio creativo e l'attitudine ad innovare dei 250 milioni di abitanti della Comunità. La crisi dell'energia ha colpito l'Europa nel vivo: il rallentamento della crescita può essere stimato per il 1974 di un punto e mezzo e si ripercuote sull'occupazione dei lavoratori in settori come l'edilizia, l'industria automobilistica e il turismo. L'oratore ha poi affermato che occorre rivedere d'urgenza i nostri rapporti con i paesi produttori di petrolio e di materie prime. Ma occorrerà anche mantenere integri i mezzi necessari per continuare ad aiutare i paesi meno favoriti. Quanto alle istituzioni comunitarie, sono previste nuove iniziative fra le quali le proposte sul rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio.

Scarascia Mugnozza ha concluso ricordando che la principale risorsa dell'Europa sono i suoi uomini. Qui sta il fondamento stesso dell'unione politica, liberale o

marxista che essa sia. Il destino dell'Europa è in bilico: sta a noi agire in modo che l'ago della bilancia punti ancora una volta dalla parte giusta.

Il sig. Lücker (dc. ted.) ha dichiarato che nell'attuale situazione di crisi i due punti fondamentali sono la necessità che la Commissione formuli le sue proposte nell'interesse europeo e che il Consiglio ritorni alle decisioni adottate a maggioranza. Si tratta di obiettivi raggiungibili senza modifiche del trattato. L'on. VALs (rad. fr.) ha osservato che non bastano le dichiarazioni di buona volontà, ma che occorre prendere decisioni improntate e realismo politico. L'on. Durieux (lib. fr.) ha sostenuto l'esigenza di intensificare le relazioni con i parlamenti nazionali. Lord Bessborough (cons. ingl.) ha affermato di non essere troppo pessimista sul futuro della Comunità e che l'attuale crisi potrà essere superata. L'on. Yeats (DEP fr.) ritiene che i Nove abbiano la volontà politica di costruire un'Europa unita ma che tale volontà deve ancora essere tradotta in azione.

L'on. Leonilde Iotti (com it.) ha affermato che la crisi della Comunità non investe le istituzioni ma anche i contrasti fra gli Stati industriali e capitalistici. Con riferimento alla recente Conferenza dei partiti comunisti tenuta a Bruxelles, l'oratore ne ha ricordato i risultati dichiarando che per affermare la propria autonomia l'Europa deve rinunciare all'atlantismo instaurando rapporti di collaborazione sia con gli Stati Uniti che con l'Unione Sovietica. Il presidente della Commissione sig. Ortolì, giunto a Strasburgo direttamente da Washington dove aveva partecipato alla Conferenza sul petrolio, ha riconosciuto che l'Europa attraversa una grave crisi dovuta anche alla mancanza di fiducia che deve animare l'unione europea. A Washington l'Europa non ha saputo concordare un atteggiamento comune. Quanto al suggerimento di ripristinare le votazioni a maggioranza in seno al Consiglio, Ortolì ha detto di non essere interamente d'accordo perchè, allo stato attuale dell'Europa, determinati problemi fondamentali richiedono l'unanimità. Questo discorso vale, ad esempio, per i prezzi agricoli.

L'on. Giraud (dc. it.) ha affermato che la crisi è dovuta anche all'estrema debolezza delle strutture comunitarie. Egli ha auspicato un'azione concertata del Parlamento europeo con i partiti nazionali affinché l'Europa democratica che vogliamo costruire possa trovare in ogni sede il consenso delle forze politiche che impersonano la volontà dei nostri popoli.

L'on. Faure (rad. fr.), dopo aver ricordato di essere l'unica persona presente nell'aula ad avere preso parte alla conclusione del trattato di Roma, ha affermato che in origine era stato previsto sul piano istituzionale una progressiva

accentuazione dell'elemento comunitario rispetto all'elemento intergovernativo. Oggi l'Europa segna il passo nell'ambito ristretto di un'unione doganale, di una liberalizzazione interna degli scambi e di un mercato comune agricolo. Un problema d'importanza vitale quale quello dell'energia non ha trovato – ironia della sorte – nessuna eco alla Conferenza di Copenaghen.

L'on. Romualdi (MSI it.) ha criticato il tentativo di attribuire alla Commissione le ragioni della crisi in cui versiamo. A suo parere, le colpe vanno attribuite invece ai governi nazionali, nessuno dei quali è in questo momento in grado di far fronte alla situazione. Il sen. Scelba (dc. it.) ha giudicato deleterio il compromesso di Lussemburgo che ha sostituito l'unanimità alla votazione a maggioranza. Egli ha ribadito l'esigenza di un richiamo severo da parte del Parlamento affinché si ritorni al rispetto rigoroso dei trattati ed ha insistito sulla necessità che il Parlamento europeo sia eletto a suffragio universale diritto.

Al termine del dibattito è stata votata la seguente risoluzione:

“Il Parlamento europeo,

- condividendo la preoccupazione espressa nella dichiarazione della Commissione delle Comunità europee,
 - di fronte alla gravità dell'attuale situazione e alle conseguenze che essa può avere sull'avvenire della Comunità,
 - consapevole del fatto che l'unità dell'Europa potrà essere realizzata solo se le istituzioni comunitarie saranno messe in grado di condurre senza altro ritardo una politica fondata su una vera solidarietà europea,
1. lancia un pressante appello alle istituzioni comunitarie, ai governi e alle forze politiche degli Stati membri affinché eliminino gli ostacoli che pregiudicano l'evoluzione verso l'unione europea dando una soluzione ai problemi immediati: la politica regionale, la politica energetica, la nuova tappa dell'unione economica e monetaria, la politica sociale e l'aumento dei poteri del Parlamento europeo;
 2. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee nonché ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri”.

Politica agricola

Prezzi dei prodotti e riforma della politica comune

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha tenuto un ampio dibattito sui problemi agricoli esaminando congiuntamente i regolamenti sulla fissazione dei prezzi e su talune misure nel quadro della politica agricola comune nonché il memorandum della Commissione contenente una serie di proposte per l'adattamento di tale politica (doc. 366/73 e 337/73).

La discussione è stata aperta dal relatore on. Scott-Hopkins (cons. ingl.) il quale ha osservato che gli obiettivi perseguiti dalla Commissione sono uno snellimento della politica agricola comune ed una maggiore economia delle spese del FEAOG. Il metodo seguito si impernia su quattro punti fondamentali: stabilire un equilibrio fra i vari settori dell'agricoltura, introdurre il principio della corresponsabilità per le eccedenze e le penurie di prodotti, lottare contro l'inflazione, determinare i futuri prezzi sulla base della situazione di mercato e del reddito delle aziende moderne.

Il secondo relatore, on. Gibbons (DEP irl.) si è occupato dei criteri da adottare per definire un'azienda moderna. La maggior parte delle aziende agricole della CEE non appartengono a questa categoria e non è giusto costringere gli agricoltori dal reddito insufficiente ad abbandonare in massa l'attività agricola.

L'on. De Koning (dc. ol.) ha sostenuto che l'aumento del prezzo del frumento dovrebbe essere relativamente maggiore. Egli ha chiesto inoltre alla Commissione una maggiore comprensione per gli olivicoltori. L'on. Bersani (dc. it.) ha giudicato alcune delle proposte della Commissione accettabili, ma ha sottolineato l'esigenza di alleggerire gli impegni finanziari che gravano sulla sezione "garanzia" del FEAOG allo scopo di accrescere le risorse della sezione "orientamento". L'on. Martens (dc. bel.) si è occupato della penuria mondiale di latte in polvere. L'on. Laban (soc. ol.) ha affermato che la politica agricola della CEE deve riservare maggiore attenzione agli interessi dei consumatori. L'on. Baas (lib. ol.) ritiene che la Commissione abbia imboccata la via sbagliata sotto la pressione di un eventuale eccesso di produzione di burro; è inconcepibile che l'agricoltura debba pagare i maggiori oneri della presente crisi. L'on. Liogier (DEP fr.) ha dichiarato che il suo gruppo non può approvare la proposta di risoluzione in quanto alcune norme giudicate importanti sono state respinte. L'on. Cipolla (com. it.) ha ricordato la visita effettuata al suo gruppo da una delegazione del COPA. I comunisti concordano con quanto affermato

dall'organizzazione degli agricoltori sul fatto che la condizione dei mercati interni ed internazionali è completamente mutata. Si riscontra una maggiore necessità di protezione contro le importazioni.

Il sig. Lardinois ha quindi risposto agli intervenuti nel dibattito. Egli ha riconosciuto che i costi sono notevolmente aumentati: in Italia, ad esempio, l'incremento è stato del 12,5 0/o. I prezzi sono basati sul reddito di aziende moderne. Con riferimento alle affermazioni dell'on. Bersani, egli ha ricordato che il risparmio ottenuto per l'olio d'oliva è leggermente inferiore a quello che era stato proposto tre mesi fa.

L'on. Vetrone (dc. it.) ha accennato alla concorrenza sleale esercitata sull'olio d'oliva proveniente dalla Spagna. Per alcune regioni del meridione d'Italia questo prodotto costituisce una componente fondamentale del modesto ricavo di centinaia di milioni di agricoltori. Il prezzo attuale di mercato non è quello ottenuto dai produttori ma grazie alle ben note speculazioni nella fase di commercializzazione. L'on. Premoli (lib. it.) ritiene che le proposte della Commissione non siano in grado di ridurre il divario dei redditi dell'agricoltura rispetto agli altri settori. E' stata perduta un'altra occasione per denunciare all'opinione pubblica che il problema alimentare è stato e sarà ancor più in futuro un problema di politica agricola. Gli agricoltori italiani devono essere concretamente appoggiati dalla Comunità se non si vuole umiliare e distruggere un patrimonio che rappresenta una ricchezza essenzialmente europea.

L'on. Della Briotta (soc. it.) ha espresso la sua insoddisfazione per le proposte della Commissione. Egli si è detto contrario al fatto che si tassi anche il latte alimentare e quello che non produce burro ma formaggio. L'Italia ha già troppe montagne: quella di burro manca ancora al suo paesaggio.

Agli intervenuti ha nuovamente replicato il sig. Lardinois. Sul problema dell'olio di oliva egli ha lamentato che le sue argomentazioni razionali non trovino alcuna eco. Egli non può accettare che per un prodotto siano concesse integrazioni di prezzo quando per un'intera stagione quel prodotto è stato venduto sul mercato a prezzi superiori a quelli di garanzia. All'on. De Sanctis (MSI it.) il quale si era chiesto se è possibile impostare organicamente una politica dei prezzi agricoli nell'attuale situazione politico-comunitaria della Comunità, Lardinois ha risposto che se la politica agricola comune venisse abbandonata, l'Europa occidentale avrebbe dinanzi a sè un oscuro avvenire.

Al termine della discussione il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione di cui riportiamo i punti fondamentali:

- è necessario che gli aumenti di prezzi proposti per la campagna 1974-75 siano tali da garantire un equo reddito alla popolazione agricola;
- la Commissione non avrebbe dovuto basare i suoi calcoli su un periodo di quattro anni bensì su un periodo più breve;
- il principio della corresponsabilità per le eccedenze è accettabile ma non il metodo proposto per la sua applicazione;
- occorre attribuire una maggiore importanza alle ripercussioni esercitate sul reddito dei produttori dalle importazioni di carne bovina;
- la Commissione dovrà presentare quanto prima proposte concernenti la carne ovina;
- un eccessivo aumento dei prezzi al consumatore è inimmaginabile e provocherebbe una riduzione del consumo di taluni prodotti agricoli con un ulteriore aggravio dei problemi dell'agricoltura comunitaria;
- occorre adeguare maggiormente i prezzi del frumento e dei cereali da foraggio alla domanda e all'offerta in seno alla CEE;
- è necessario aumentare maggiormente il prezzo indicativo del frumento tenero e di una percentuale inferiore il prezzo di intervento;
- l'aumento del prezzo dello zucchero proposto dalla Commissione è insufficiente;
- occorre rivedere i prezzi di orientamento del vino;
- i produttori di ortofrutticoli devono essere meglio tutelati.

E' stata approvata inoltre una risoluzione sull'adattamento della politica agricola comune che si può così riassumere:

- Il Parlamento approva gli orientamenti generali enunciati nel memorandum della Commissione con alcune riserve per un certo numero di misure di attuazione;

- è opportuna l'assunzione della corresponsabilità da parte degli agricoltori in materia di vendite delle eccedenze;
- le proposte di prezzi devono essere compatibili con la politica anti-inflazionistica della Comunità;
- la politica agricola comune non deve essere adibita a fini puramente sociali;
- la sola politica dei prezzi non è sufficiente a realizzare l'equilibrio tra produzione animale, di latte e di cereali nonchè tra le variazioni di redditi sul piano regionale;
- non possono essere accolte le misure proposte per rimediare alle eccedenze nel settore lattiero;
- occorre riesaminare il suggerimento della Commissione di non concedere aiuti diretti al reddito agricolo, limitandolo a forme specifiche a vantaggio soprattutto degli agricoltori che nelle regioni meno favorite assicurano la conservazione del suolo e la protezione dell'ambiente.

Misure a seguito della fluttuazione della lira

Nella seduta del 14 febbraio il Parlamento europeo ha esaminato una relazione dell'on. Héger (dc. bel.) relativa a talune misure da prendere per l'Italia nel settore agricolo in seguito alla fissazione di un nuovo tasso rappresentativo per la lira (doc. 365/73).

Nella discussione è intervenuto l'on. Cipolla (com. it.) il quale ha ricordato che l'attuale sistema degli importi compensativi penalizza l'agricoltura perchè quest'ultima, in quanto attività più debole rispetto all'attività industriale, subisce maggiormente i contraccolpi monetari. Inoltre, al momento della svalutazione di una moneta, i prezzi dei prodotti che il contadino compra aumentano, mentre per effetto della svalutazione le esportazioni industriali ricevono un premio. E' quanto sta succedendo in Italia. Il sig. Lardinois, membro della Commissione, ha espresso il suo rammarico per questo continuo lavoro di "riparazione" che è tuttavia indispensabile per evitare che l'intero mercato agricolo crolli sotto i provvedimenti di rivalutazione e svalutazione.

Regolamenti sul vino

Nella seduta del 13 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere su due regolamenti relativi al settore del vino:

- un regolamento sulla definizione del vino liquoroso e di taluni mosti di uve, sulla base di una relazione dell'on. Vals (doc. 363/73);
- un regolamento che introduce nuove disposizioni relative alle pratiche enologiche, sulla base di una relazione dell'on. Vals (doc. 364/73).

Agricoltura danese

Nella seduta del 14 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il parere su una direttiva concernente l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola ed alla destinazione della superficie agricola utilizzata a scopo di miglioramento delle strutture per il Regno di Danimarca, sulla base di una relazione dell'on. Frehsee (doc. 367/73).

Politica sociale

Il 12 febbraio il Parlamento europeo ha ascoltato un'esposizione del sig. Hillery, vicepresidente della Commissione, sull'evoluzione della situazione sociale nella Comunità nel 1973. Egli ha osservato che le ripercussioni della politica energetica sull'occupazione sono state sensibilmente inferiori a quelle temute. Le difficoltà potranno essere superate se ai problemi dell'occupazione verrà accordata la priorità assoluta. Particolare rilievo ha assunto l'aumento dei prezzi e il fenomeno inflazionistico. Il sig. Hillery ha annunciato che la Commissione riesaminerà in questo contesto l'attività del Fondo sociale per garantire il tenore di vita dei lavoratori migranti. Questi ultimi, a cui si deve una notevole parte del benessere della CEE, devono essere protetti perchè sono i primi a subire le conseguenze dell'attuale crisi. Promuovere l'occupazione significa oggi ridurre la notevole distanza esistente tra il luogo d'offerta dei posti di lavoro e quello in cui si trova la manodopera disponibile. Nel futuro politico dovrà esser data la priorità alla creazione di nuovi posti di lavoro nelle varie regioni e ai corsi di qualificazione per nuove occupazioni.

Provvedimenti per i lavoratori emigranti

Il 12 febbraio il Parlamento europeo ha esaminato le proposte della Commissione concernenti due decisioni sull'intervento del Fondo sociale europeo a favore dell'integrazione sociale e professionale dei minorati e dei lavoratori che si spostano all'interno della Comunità (doc. 354/73).

Il relatore della commissione per gli affari sociali e il lavoro, on. Wieldraaijer (soc. ol.) ha osservato che è inutile aprire il Fondo sociale a nuove categorie di beneficiari senza mettere nel contempo a disposizione i relativi mezzi finanziari. Egli si è appellato al Consiglio affinché sia approvato un eventuale bilancio suppletivo. Il relatore ha poi sostenuto che occorre fare di più per i lavoratori migranti, alla luce degli sviluppi del problema dell'occupazione.

L'on. Giraud (dc. it.) ha messo in guardia contro un eccessivo ampliamento degli interventi del Fondo sociale che in tal modo perderebbero di intensità e di efficacia. Egli ha posto l'accento sulla necessità di intensificare lo sforzo organizzativo e finanziario per gli alloggi dei lavoratori emigrati.

Nella risoluzione approvata, il Parlamento osserva che l'apertura di sempre nuovi settori porterà a scarsi risultati se la dotazione del Fondo sociale non verrà aumentata e invita il Consiglio ad approvare un eventuale bilancio suppletivo per il 1974. Occorre eliminare del tutto l'emigrazione forzata attraverso l'adozione di una strategia globale nei confronti del problema. A tal fine è urgente l'attuazione del Fondo regionale e il coordinamento delle politiche di immigrazione praticate dagli Stati membri verso i paesi terzi. La Commissione è invitata a studiare a fondo il problema dei lavori pesanti, nocivi o sporchi, attualmente assegnati ai lavoratori stranieri, in modo da arrivare a ridurre l'impiego di questa manodopera attraverso l'incremento della meccanizzazione o invogliando i lavoratori nazionali ad accettare tali posti con vantaggi salariali o di altro genere.

La situazione economica

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha ascoltato una comunicazione del sig. Dahrendorf, membro della Commissione, sulla situazione economica della Comunità. Egli ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà che la crisi energetica provoca nell'evoluzione economica degli Stati membri rendendo incerte le prospettive per il 1974. Il prodotto nazionale lordo della Comunità è salito dal

1972 al 1973 del 7,5 o/o, superando così le previsioni di incremento. Nel 1974, per contro, dovremo affrontare gravi problemi economici e finanziari. Di fronte ad un incremento reale del prodotto nazionale dal 2 al 3 o/o, si prevedono aumenti di prezzi non inferiori al 10 o/o. I costi sociali saranno assai elevati, con rischio di un ritorno al protezionismo. Il sig. Dahrendorf ha suggerito un'azione concertata a livello mondiale al fine di evitare una corsa disordinata verso il credito internazionale. Il Consiglio deve elaborare delle procedure per consentire un'ordinata mobilitazione dei mezzi disponibili sui mercati internazionali dei capitali. L'aumento dei prezzi al consumo ha raggiunto nella Comunità l'indice record dell'8,5 o/o. Si va dal 6 o/o registrato in Lussemburgo sino all'11 o/o dell'Irlanda.

Il Parlamento ha deciso di demandare l'esame della relazione svolta dal sig. Dahrendorf alla commissione economica e monetaria.

Politica energetica

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha discusso una relazione dell'on. Lautenschlager (soc. ted.) sulle misure da prendere in materia di energia a seguito delle decisioni adottate alla Conferenza al vertice di Copenaghen, con particolare riferimento alle proposte della Commissione concernenti i relativi atti giuridici del Consiglio (doc. 357/73).

Il relatore ha sostenuto che non è nell'interesse della Comunità mantenere l'attuale grado di dipendenza nell'approvvigionamento energetico. Le misure da prendere nel settore dovranno essere comunque mantenute anche dopo il superamento della penuria di energia in quanto sono destinate a proteggere le riserve monetarie dei singoli Stati membri. L'on. Noè (dc. it.) si è occupato dei molteplici problemi della politica energetica menzionando le numerose fonti sostitutive di energia. Queste devono essere attentamente studiate al fine di individuare le fonti più redditizie.

Nella risoluzione approvata, il Parlamento europeo deplora che non sia stato ancora dato l'avvio al processo di attuazione di una politica energetica comune ed esprime il parere che i fatti a cui si ispirano le proposte della Commissione non sono di carattere congiunturale ma strutturale e che pertanto la validità degli atti giuridici in questione non dovrà essere limitata a pochi mesi. Teme che l'aumento dei prezzi degli idrocarburi provocherà una forte diminuzione delle riserve valutarie e un cronico squilibrio della bilancia dei pagamenti, e sollecita

pertanto la Commissione e il Consiglio perchè sia ridotta la dipendenza della Comunità dalle importazioni di materie prime energetiche.

Relazioni esterne

Accordi con paesi terzi

L'11 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere su una nota relativa ai problemi degli accordi di collaborazione e su una decisione che istituisce una procedura di consultazione per gli accordi di collaborazione degli Stati membri con paesi terzi (doc. 399/73).

Il relatore, on. Jahn (dc. ted.), ha constatato con soddisfazione che il numero degli accordi di collaborazione è assai elevato. Il Parlamento europeo propone che in questo settore si proceda ad una concertazione a mondiale. L'on. Boano (dc. it.) ritiene che il documento della Commissione sia troppo sistematico concentrandosi eccessivamente sui rapporti con i paesi a commercio di stato. Egli auspica un ampliamento degli accordi cul piano geografico poichè la Comunità deve adempiere una missione mondiale e non regionale. L'on. Laudrin, (DEP fr.), sottolinea che il contesto degli accordi di collaborazione è stato e rimane la distensione. Egli ritiene tuttavia che le proposte della Commissione siano troppo modeste. il suo Gruppo voterà in favore sperando in un mutamento di direzione della politica comunitaria. L'on. Giraudò (dc. it.) ha sostenuto che lo spirito di collaborazione deve garantire all'Europa lo sviluppo della sua economia.

Il dibattito è stato concluso dal sig. Dahrendorf, membro della Commissione. Egli ha sottolineato l'importanza delle concezioni della Commissione ricordando che la politica commerciale comune non deve ovviamente limitarsi ai paesi a commercio di Stato ma estendersi, ad esempio, ai paesi produttori di energia. L'interlocutore europeo del COMECON è la Comunità, ma poichè le iniziative del COMECON sono assenti, è difficile discutere su relazioni che non esistono.

Nella risoluzione approvata il Parlamento europeo auspica un incremento della politica di cooperazione con i paesi terzi e mette in guardia contro i pericoli insiti negli accordi bilaterali. Esorta la Commissione a ricercare mezzi e fini atti ad inserire gradatamente nelle attività della Comunità le diverse azioni autonome di cooperazione con i paesi terzi.

Investimenti privati nei paesi terzi

Il 13 febbraio il Parlamento europeo ha esaminato le proposte della Commissione relative ad un sistema di garanzia degli investimenti privati nei paesi terzi (doc. 290/73), sulla base di una relazione presentata a nome della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, dall'on. Armengaud (lib. bel.).

E' compito della Comunità assicurare che gli investimenti siano effettuati nell'interesse dei paesi in fase di sviluppo e che essi siano nel contempo vantaggiosi per l'investitore. Ciò comporta una garanzia contro rischi non commerciali, in particolare contro rischi di carattere politico. Le proposte della Commissione mirano ad integrare le leggi degli Stati membri riducendo le attuali divergenze. I rischi politici così coperti sono i seguenti: guerra, espropriazioni, pagamenti e trasferimenti non effettuati, condizioni di cambio.

Nel dibattito è intervenuto l'on. Boano (dc. it.) il quale ha sostenuto che occorre chiedere ai paesi terzi garanzie di ordine sociale. Il sig. Cheysson, membro della Commissione, ha fatto notare il carattere essenzialmente internazionale dei progetti di investimenti previsti i quali sono complementari ai sistemi nazionali.

Nella risoluzione approvata, il Parlamento europeo si dichiara favorevole al sistema di garanzia comunitaria ma ritiene che il regolamento proposto sarà efficace soltanto se gli Stati membri lo considereranno realmente come uno strumento importante e utile della politica di aiuti allo sviluppo.

Accordi con la Finlandia

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha discusso una relazione di Lord Lothian (cons. ingl.) sugli accordi tra la Comunità europea e la Repubblica di Finlandia (doc. 356/73).

Nella risoluzione si constata con soddisfazione che gli accordi sottoscritti con la Comunità e i paesi dell'EFTA permetteranno ormai a partire dall'1.7.1977 la creazione di una zona di libero scambio nel settore industriale tra 16 paesi europei.

Politica industriale

L'11 febbraio il Parlamento europeo ha svolto un ampio dibattito sulla politica industriale della Comunità, sulla base di una relazione dell'on. Cousté (DEP fr.), presentata a nome della commissione economica e monetaria (doc. 277/73).

Il relatore ha sostenuto che l'apertura dei mercati deve essere reciproca: ciò vale per tutti i nove Stati membri. La politica industriale deve andare di pari passo con il progresso sociale, il che richiede l'attuazione di un'efficace politica regionale. L'on. D'Angelosante (com. it.) ha giudicato il documento della Commissione troppo vago. Anche la risoluzione dell'on. Cousté tratta i problemi delle società multinazionali in termini idilliaci. La eliminazione degli ostacoli tecnici non può coincidere con la sottrazione di certi soggetti ad ogni controllo pubblico.

A nome della Commissione ha replicato il sig. Spinelli rilevando che la Commissione ha già proposto un piano concreto di prime misure da adottare nel settore. Se le proposte saranno approvate, la politica industriale della Comunità, che finora è stata piuttosto evanescente, comincerà a concretarsi.

Nella risoluzione approvata, il Parlamento europeo sottolinea che la politica industriale deve orientarsi verso l'organizzazione dei grandi spazi economici per permettere alle imprese di sfruttare le possibilità offerte da un mercato di vaste dimensioni. E' necessario promuovere la realizzazione di gruppi industriali europei al fine di meglio utilizzare le risorse di mercato e sostenere la concorrenza dei gruppi extra europei. Ritiene infine indispensabile l'attuazione di una politica comune nel settore della tecnologia che potrà avere importanti ripercussioni sulla competitività dell'industria europea.

Controllo delle concentrazioni

Il 12 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sulla proposta di regolamento relativa al controllo delle concentrazioni, già esaminata ampiamente nella sessione di gennaio. Nella risoluzione, il Parlamento ritiene necessario che la Commissione deve disporre di informazioni approfondite sulla situazione di mercato che consentano di prendere posizione senza ritardo nei confronti delle operazioni di concentrazione preventivamente notificate.

Programma di ricerca

L'11 febbraio il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione presentata dall'on. Petersen (lib. ol.) sulla proposta della Commissione concernente le informazioni sui programmi di ricerca (doc. 237/73).

In essa si afferma che la Comunità deve prendere le misure indispensabili per assicurare che l'industria europea si avvantaggi dei risultati delle ricerche suscettibili di essere sfruttati sul piano industriale. Occorre assegnare la priorità allo sviluppo dell'industria europea seguendo un'aperta politica d'informazione sui singoli programmi di ricerca.

Controllo tecnico dei veicoli a motore

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sulla proposta della Commissione concernente una direttiva sul controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (doc. 161/72-II), sulla base di una relazione dell'on. Herbert (DEP irl.).

Perturbazioni radio-elettriche

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sulla proposta della Commissione (doc. 69/73) concernente una direttiva sulle perturbazioni radio-elettriche provocate dai ricevitori di radio diffusione sonora e visiva, sulla base della relazione presentata dall'on. Broeksz (soc. ol.).

Il caso Solgenitzin

L'arresto e l'espulsione dall'Unione Sovietica dello scrittore Alessandro Solgenitzin ha trovato un'eco al Parlamento europeo che il 14 febbraio ha esaminato una risoluzione presentata sull'episodio dai deputati Tufton Beamish, Hohn Hill, John Peel e Lord St. Oswald (cons. ingl.). Eccone il testo:

“Il Parlamento europeo.

1. apprende con costernazione la notizia dell'arresto e dell'espulsione di Alessandro Solgenitzin;

2. vede in questo atto di violazione dei diritti dell'uomo un ostacolo alle prospettive di un'onorevole distensione tra l'Est e l'Ovest;
3. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione delle Comunità europee nonché ai governi degli Stati membri”.

Nella discussione è intervenuto l'on. Bordu (com. fr.) il quale ha criticato l'attuale campagna anti-sovietica e anti-comunista. Solgenitzin è stato giudicato dalle leggi del suo paese e non è la vittima di una persecuzione. Secondo l'on. Scelba (dc. it.), ciò che desta la più viva preoccupazione non è soltanto il caso umano ma ciò che il caso umano significa. Non è possibile credere veramente alla volontà distensiva del Governo sovietico se la distensione non è praticata nei confronti dei propri cittadini.

Interrogazioni orali

Nella seduta del 13 febbraio il Parlamento europeo ha esaminato numerose interrogazioni orali.

L'on. Cousté (DEP fr.) ha chiesto se la concessione di crediti ad uno Stato membro da parte del Fondo europeo di cooperazione monetaria è riservata ai soli paesi le cui monete rispettano i margini di fluttuazione del “serpente”. Il presidente del Consiglio, sig. Apel, ha risposto negativamente.

Lord O'Hagan (ind. ingl.) ha chiesto quale passo sta intraprendendo il Consiglio per migliorare i propri metodi di lavoro. Il sig. Apel ha risposto che il Consiglio si accinge a riesaminare la problematica del futuro della Comunità e quindi del proprio funzionamento.

L'on. Patijn (soc. ol.) ha chiesto quali decisioni sono state prese dal Consiglio nella sessione di febbraio per quanto riguarda i poteri legislativi e di bilancio del Parlamento europeo. Il sig. Apel ha affermato che in quella occasione si è registrato un ravvicinamento delle varie posizioni e che la discussione sarà continuata nel mese di marzo.

L'on. Armengaud (lib. fr.) ha chiesto se la Commissione non ritenga che sia giunto il momento di costituire imprese comuni destinate a garantire l'approvvigionamento in materie prime e, in particolare, di petrolio. Il sig.

Spinelli, membro della Commissione, ha risposto che le imprese comuni sarebbero di grande utilità. Sono già stati presentati due progetti di regolamento di cui uno per la creazione di imprese comuni nel settore degli idrocarburi e l'altro per i restanti settori di attività previsti dal trattato. Nonostante il parere favorevole del Parlamento, il Consiglio non ha accettato la prima proposta approvando unicamente un regolamento che prevede l'eventuale appoggio dei prodotti comunitari nel settore degli idrocarburi.

L'on. Noè (dc. it.) ha chiesto se nell'attuale crisi energetica la Commissione intende aumentare gli stanziamenti per le ricerche sulla decomposizione termochimica dell'acqua e prendere iniziative per collaborare alle ricerche sulla fluidificazione del carbone. Il sig. Dahrendorf, membro della Commissione, ha risposto che un potenziamento delle ricerche sulla decomposizione chimica dell'acqua è esaminato nel quadro dell'attuale revisione dei programmi pluriennali di ricerche del Centro comune. La Commissione ha incluso nel suo programma anche la ricerca sulla fluidificazione del carbone.

L'on. Boano (dc. it.) ha chiesto informazioni sui rapporti commerciali tra la Comunità e l'Iran. Il sig. Dahrendorf, membro della Commissione, ha confermato i contatti tra il governo iraniano e la Comunità per sostituire con un nuovo accordo più ampio quello commerciale oggi vigente. Le conversazioni proseguono.

L'on. Ariosto (PSDI it.) ha chiesto se il fatto di bloccare per 12 ore all'aeroporto di Atene una delegazione dell'internazionale socialista e di espellerla dal territorio sia in armonia con l'accordo di associazione CEE-Grecia. Il sig. Dahrendorf, pur deplorando vivamente l'accaduto, ha detto che la Commissione non può prendere iniziative in materia in quanto l'accordo d'associazione non contiene disposizioni relative ad incidenti del genere. "Continueremo" – egli ha detto – "ad espletare gli affari di ordinaria amministrazione nel rispetto degli impegni derivanti dall'accordo". L'on. Ariosto si è dichiarato insoddisfatto della risposta.

L'on. Gerlach (soc. ted.) ha chiesto di quale strumento dispone la Comunità per far fronte, sul piano della ricerca, ai rischi che comporta la penuria di energia. Il sig. Dahrendorf ha risposto citando l'azione che la Commissione ha svolto sinora nel settore dell'energia: uno stanziamento annuo di 37 milioni di u.c. per il settore nucleare, l'approvazione del programma comune in materia di politica scientifica e tecnologica, l'istituzione di due gruppi incaricati di elaborare proposte di ricerca particolare, lo scambio di informazioni e la pianificazione delle ricerche, specie con gli Stati Uniti.

L'on. Jahn (dc. ted.) ha chiesto qual è la posizione della Commissione sull'eventuale conclusione di un accordo preferenziale con l'Afganistan. Il sig. Dahrendorf ha detto che sinora non è pervenuta nessuna domanda da parte di quel paese e che la Commissione non ha intenzione di concludere un tale accordo.

L'on. Brewis (cons. ingl.) ha chiesto quali provvedimenti sono stati adottati per facilitare l'accesso dei prodotti comunitari al mercato giapponese. Il sig. Dahrendorf ha ricordato che negli ultimi tempi il Giappone ha preso vari provvedimenti fra cui un'ulteriore riduzione delle restrizioni quantitative all'importazione per 31 voci doganali, una quinta fase di liberalizzazione per gli investimenti da parte di stranieri e uno snellimento delle procedure.

Nel periodo gennaio-settembre 1973, le esportazioni della Comunità verso il Giappone sono aumentate del 54^o/o ma il deficit della bilancia commerciale per la Comunità ha raggiunto la cifra di quasi un miliardo di dollari.

Varie

Libera circolazione dei beni e servizi

Interrogazione orale n. 186/73 degli onn. Kirk, Scott-Hopkins e Brewis (cons. ingl.) sul ravvicinamento delle legislazioni intese a migliorare la libera circolazione di beni e servizi:

“Fino a che punto ritiene la Commissione che si debba ricorrere al ravvicinamento delle legislazioni per migliorare la libera circolazione dei beni e servizi all'interno di un unico mercato interno?”

Il sig. Gundelach, membro della Commissione delle Comunità europee, ha risposto che il ricorso al ravvicinamento delle legislazioni è opportuno fino al punto in cui esso rappresenta il presupposto indispensabile per la creazione di un libero mercato e soltanto qualora tale fine non possa essere raggiunto con altri mezzi.

Egli ha poi ricordato che il Consiglio ha già approvato un programma per l'eliminazione degli ostacoli. Illustrando i metodi possibili di armonizzazione, il sig. Gundelach ha citato il primo criterio secondo cui i paesi membri debbono anzitutto accettare le merci che corrispondono alle norme di controllo vigenti

negli altri paesi. Il secondo metodo è quello dell'armonizzazione facoltativa in cui la legislazione nazionale sulla produzione può essere mantenuta in vigore. Vi è poi l'armonizzazione orizzontale che cerca di risolvere i problemi mediante l'adozione di principi a carattere generale. Infine, vi è il metodo dell'armonizzazione totale che comporta la sostituzione delle norme nazionali con norme comunitarie (seduta del 12 febbraio).

Vetri di sicurezza per autoveicoli

Interrogazione orale n. 175/73 degli onn. Seefeld e Bermani a nome del Gruppo socialista sui vetri di sicurezza per veicoli a motore:

- “1. Per quale data si può contare sull'approvazione della direttiva da parte del Consiglio?
2. Risponde ai fatti che tra gli Stati membri sussistono divergenti punti di vista?
3. Quali stati membri si oppongono all'introduzione di questa direttiva?
4. Quali ragioni inducono questi Stati ad opporsi all'approvazione della direttiva?
5. Cosa pensa di fare la Commissione affinché la sua proposta sia approvata? ”

L'on. Seefeld (soc. ted.) ha osservato che la citata proposta di direttiva si basa sul lavoro di un comitato internazionale di esperti incaricato di stabilire i requisiti per i parabrezza. Alcuni Stati membri hanno modificato il loro atteggiamento inizialmente positivo ritenendo sufficiente per la sicurezza degli automobilisti l'obbligo delle cinture. Ma questa non sembra un'argomentazione valida. Occorre creare un nuovo sistema di sicurezza costituito dal vetro stratificato che assorbe l'energia e garantisce contro gli urti interni ed esterni.

L'on. Bermani (soc. it.) ha affermato che la direttiva è ferma a causa di interessi mercantili che vanno a scapito della sicurezza. L'argomento del maggior costo non appare fondato poichè il vetro stratificato inciderebbe sul prezzo delle automobili nella misura dello 0,80/o. Il Parlamento, nell'approvare la direttiva, aveva auspicato non solo l'adozione dei vetri temperati ma anche quella delle cinture di sicurezza e dei poggiatesta.

Ha risposto l'on. Gundelach, membro della Commissione, osservando che in una recente risoluzione del Consiglio è preannunciata una decisione per i vetri di sicurezza al più tardi nel luglio 1974. Attualmente il parabrezza di vetro stratificato è sostenuto da Belgio, Danimarca e Italia, mentre Germania e Gran Bretagna si oppongono. La Commissione insisterà affinché il Consiglio prenda una decisione che garantisca una maggior sicurezza anche se ne derivassero aumenti di costi per l'industria automobilistica.

Raccomandazione dell'UEO sulla sicurezza europea

Interrogazione orale n. 169/73 degli onn. Amendola, Ansart, Bordu, Iotti e Sandri (comunisti):

“Non ritiene il Consiglio che sussista una contraddizione gravida di conseguenze tra i negoziati sulla cooperazione e la sicurezza condotti dagli Stati europei e la raccomandazione n. 243 approvata dall'Assemblea dell'UEO il 21 novembre 1973 e che tale raccomandazione rischi di arrecar pregiudizio ai progressi della distensione internazionale? ”.

Il presidente del Consiglio, sig. Apel, ha risposto che non spetta al Consiglio prendere posizione sul problema sollevato in quanto esso non rientra nella sua sfera di competenza.

L'on. Bordu (com. fr.) ha dichiarato che non si aspettava una risposta all'interrogazione. I presentatori hanno voluto comunque richiamare l'attenzione sulle conseguenze della citata raccomandazione che costituisce una sorta di rilancio della guerra fredda proprio quando il mondo sta assistendo a cambiamenti importanti.

L'on. Gladwyn (lib. ingl.) si è occupato della tensione fra gli Stati comunisti dell'Europa orientale e i paesi dell'occidente. Una delle cause è, a suo avviso, l'enorme aumento delle forze armate sovietiche e di quelle del patto di Varsavia. Egli ha confidato che, a prescindere dal Gruppo comunista, nessun altro membro del Parlamento europeo vorrà censurare l'Assemblea dell'unione europea occidentale. Dello stesso parere, con diverse argomentazioni, si sono dichiarati gli onn. Peel (cons. ingl.), Corterier (soc. ted.), Burgbacher (dc. ted.) e Bertrand (dc. bel.).

Il sig. Apel, presidente del Consiglio, ha concluso la discussione ricordando che la Ostpolitik della Germania federale, menzionata dall'on. Bordu come elemento di

distensione internazionale, presenta anche un altro aspetto che è quello della sicurezza, e della cooperazione in Europa. La distensione, sicurezza, integrazione europea e NATO costituiscono problemi strettamente connessi su cui non esistono divergenze (seduta del 13 febbraio).

Ripercussioni di avvenimenti monetari

Interrogazione orale n. 195/73 dell'on. de la Malène a nome del Gruppo dei democratici europei di progresso, sulle ripercussioni dei recenti avvenimenti monetari:

“Di fronte ai recenti mutamenti delle parità di cambio fra le monete degli Stati membri della Comunità,

- constatando l'aggravarsi del disordine monetario internazionale e l'incertezza crescente quanto all'attuazione di un sistema monetario internazionale riformato,
- preoccupato degli effetti che potrebbero essere provocati da movimenti imprevedibili di considerevoli liquidità non investite,

l'interrogante chiede alla Commissione delle Comunità europee quali conclusioni essa tragga da tali fatti e se essa intenda fissare nuovi orientamenti nel settore delle relazioni economiche internazionali, in particolare per quanto riguarda i negoziati commerciali del GATT”.

Il sig. Dahrendorf, membro della Commissione, ha dichiarato che i negoziati in seno al GATT sono la garanzia contro l'adozione unilaterale di provvedimenti protezionistici. In questo momento la Commissione non ravvisa alcun motivo per mutare il suo atteggiamento nei confronti degli importanti negoziati commerciali in corso (seduta del 13 febbraio).

Politica regionale comune

Il 13 febbraio il Parlamento europeo ha esaminato l'interrogazione orale n. 194/73 dell'on. John Hill, a nome della commissione per la politica regionale e i trasporti. In essa si chiede per quali motivi il Consiglio non ha ancora preso una decisione sul Fondo di sviluppo regionale, ritardo che arreca grave pregiudizio all'unione economica e monetaria.

Il sig. Apel, presidente del Consiglio, ha risposto che l'accordo in Consiglio sulla creazione del Fondo regionale è stato più difficile del previsto per l'importanza degli interessi in gioco e per la complessità della materia. Durante la discussione, i punti di vista delle delegazioni si sono comunque ravvicinati. L'on. Giraud (soc. fr.) ha sostenuto che i socialisti aspettano la realizzazione di una politica strutturale globale ma consapevoli della situazione presente accettano questo embrione di azione europea che non può tuttavia essere qualificata in alcun caso come una politica regionale. Lord Mansfield (cons. ingl.) ha ricordato di appartenere a una delle regioni che ripongono la loro salvezza e l'avvenire economico nel Fondo regionale. L'on. Senihan (DEP fr.) ha affermato che i patteggiamenti fra gli Stati in seno al Consiglio hanno portato enorme discredito alle istituzioni europee. L'On. Fabbrini (com. it.) ha detto che l'opinione pubblica europea attende anche dal Parlamento chiarezza di propositi e una critica sostanziale quando le sue deliberazioni sono eluse dal Consiglio. L'on. Mitterdorfer (SVP it.) ha ricordato che la sua regione, l'Alto Adige, si attende dalla politica regionale un impulso decisivo. La creazione del Fondo regionale sarebbe la prova che la Comunità è ancora vitale, altrimenti può accadere che i nostri popoli abbandonino rassegnati l'ideale europeo e ricadano nel vecchio nazionalismo.

Lo stato attuale della Comunità

Il 14 febbraio il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione presentata dagli onn. Lücker, Durieux, Lord Bessborough e Yeats sullo stato attuale della Comunità. La risoluzione lancia un pressante appello alle istituzioni comunitarie, ai governi e alle forze politiche degli Stati membri perchè eliminino gli ostacoli che pregiudicano l'evoluzione verso l'unione europea, attraverso una soluzione dei problemi immediati quali la politica regionale, la politica energetica, la nuova tappa dell'unione economica e monetaria, la politica sociale e l'aumento dei poteri del Parlamento europeo.